

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

NOTTE D'ESTATE

L'acqua
della fonte
suona
il suo tamburo
d'argento.
Gli alberi
tèssono
il vento
e i fiori
lo tingono
di profumo.
Una ragnatela
immensa
fa della luna
una stella.

(F. Garcia Lorca)



giugno-luglio 2019



Estate

*Scampare tra le altezze, sostare in pace,
guardare dall'alto il sentiero del vivere.*

*Con lo sguardo benevolo
di Dio sull'uomo e sulla storia.*

E tornare al quotidiano con i colori del Vangelo.

Vita di Comunità

LITURGIA IN ESTATE

Fino a sabato 7 settembre si celebra nei giorni feriali alle ore 7,30 e alle ore 18; al sabato alle ore 7,30 e alle ore 18,30 (festiva)

Il martedì **fino al 6 agosto** si celebra alle ore 20,45 nella cappella del cimitero

Il giovedì **fino all'8 agosto** si celebra alle ore 20,45 alternando la Ronchella e s. Martino vecchio

CHIESA IN IMOTORRE

Fino alla domenica 29 settembre, compresa, non si celebra la s. messa delle ore 9,30

Durante l'estate **si celebra la sera dell'11 luglio** alle ore 20,45

Festa dell'Assunta - 15 agosto

ore 10 - s. Messa solenne

ore 18,30 - s. Messa vespertina

(non si celebra in parrocchia in questi due orari)

ore 16 - Preghiera del Vespro e benedizione

INDULGENZA DEL PERDONO D'ASSISI

Pomeriggio di giovedì 1 e venerdì 2 agosto Celebrazione della Penitenza:

Mercoledì 31 luglio

ore 10 - 11,30 e ore 16 - 17,30

Giovedì 1 agosto ore 10 - 11,30

(non si celebra in parrocchia in questi due orari)

ore 16 - Preghiera del Vespro e benedizione

CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

Domenica 14 luglio alle ore 11,30

Domenica 22 settembre alle ore 16

Domenica 20 ottobre ore 11,30

PELLEGRINAGGIO IN ARMENIA

Incontro: **mercoledì 21 agosto** ore 20,45
al Centro s. Margherita

UFFICIO PARROCCHIALE

Giugno, luglio e agosto

è aperto dalle ore 9,30 alle ore 11,30
il lunedì e il sabato



L'ANFORA

Un'anfora donata al Gruppo Teatro 2000 ogni sera delle varie rassegne del Teatro solidale, sedici per la precisione, ha fatto bella mostra di sé all'ingresso della sala Gamma. Davanti un semplice biglietto con scritto: "offerte". Non sono mai mancate le offerte, ma mai come quest'anno l'anfora è stata utilizzata. La sedicesima rassegna è stata un po' in affanno per tutta una serie di motivi, non ultimo l'avversità del tempo atmosferico.. Non tantissima la gente in sala, ma con un cuore grande soprattutto l'ultima sera quando la generosità dei presenti, sollecitati da Raffaele Tintori, presidente di Gruppo Teatro 2000 ha dato il meglio di sé. Invitati a depositare i famosi centesimi di rame nell'anfora gli spettatori hanno lasciato anche "foglietti" consistenti, permettendo così agli organizzatori di mandare un buon contributo a don Giovanni Algeri, missionario di Torre in Bolivia. Certo la cifra non sostiene tutto il progetto "Creando sueños y esperanza" per un anno, ma dà una mano come diceva il titolo: "Démga òna mà"! Quindi di nuovo grazie a tutti, ma soprattutto al cuore degli spettatori.

Emanuela

Sempre strana questa espressione, ma venata di cordiale augurio. Bello che sia stata scritta da una delle liste in competizione nel corso delle recenti elezioni amministrative e indirizzata alle altre. C'è uno stile anche nell'azione politica! Ne prendiamo atto e vogliamo sperare sia di buon auspicio per l'esercizio di una vera democrazia al servizio del bene comune, Democrazia degli atteggiamenti e delle parole: dove le forze in campo non vengono 'demonizzate', non sono messe all'angolo, ma si rispettano; dove la critica non è interpretata come gesto di 'lesa maestà', ma come occasione di pur serrato ma sempre positivo confronto; dove non si imbocciano sentieri da 'pensiero unico' ad escludere, che fa leva su un consenso ottenuto non con pacati ragionamenti, ma con slogan istintuali. La storia anche italiana insegna! E ammonisce, come maestra di vita.

A quest'ora le elezioni hanno già dato il responso voluto dai cittadini di Torre. Mi è sembrato opportuno, come parroco e quindi responsabile della comunità cristiana, ma anche come attento al bene di tutto il paese, raccogliere alcune note e offrirle come positivo contributo al buon andamento della pubblica amministrazione e della vita sociale.

I programmi elettorali hanno offerto un ventaglio di buoni propositi, che vanno apprezzati, come apprezzabile è la disponibilità di coloro che in tutte le liste hanno inteso mettersi al servizio della società locale, indipendentemente dall'essere poi usciti eletti.

Il lavoro amministrativo che attende al varco non è di poco conto e di poca fatica, soprattutto in tempi come quelli che stiamo vivendo, stupendi e drammatici nel contempo. Nel grande mondo e nel mondo piccolo. E questo chiede di unire le forze per un migliore risultato, ciascuno al proprio posto e dall'angolatura della propria responsabilità, ma anche con sguardo aperto, sincero e in costante sinergia.

Nell'impegno dentro i vari ambiti della vita sociale sarà cosa buona e fruttuosa veder condivise alcune priorità e usato uno stile che il nostro Consiglio pastorale aveva già evidenziato in un documento che raccoglieva ed esprimeva proposte, attese e desideri. Ritenuti essenziali e da tradurre in scelte concrete e partecipate da tutte le forze in campo.

Ne richiamo alcuni perché possano essere sul tavolo di chi, designato dall'elettorato, governa e di chi dai gruppi di minoranza, che peraltro insieme rappresentano la maggioranza degli elettori, contribuisce al buon governo. Con spirito dialettico, ma collaborativo e costruttivo.

- **La priorità data alla persone**, senza preclusioni, per accompagnarle nelle varie età e stagioni della vita; **alle famiglie** per sostenerle nel loro impegno e in particolare nei passaggi segnati dalla precarietà e dalle ferite che incidono spesso nelle situazioni personali, relazionali, economiche ed educative.
- **La necessaria intesa e collaborazione** con tutte le espressioni operose della società (istituzioni, associazioni e gruppi). In un coinvolgimento che evidenzia

DISEGNARE LA VITA QUOTIDIANA CON I COLORI DEL VANGELO



IN BOCCA AL LUPO

e rende concreto il valore della 'sussidiarietà', che non intende sostituirsi all'impegno della pubblica amministrazione, non è neppure forma di semplice manovalanza da usare, ma è espressione della partecipazione dei cittadini in vista del bene comune, realizzato con il servizio del volontariato in tutte le sue forme e motivazioni. Volontariato valorizzato, rispettato, ascoltato e pure sostenuto economicamente, nel possibile.

- La formazione di una rete di

buone relazioni che vale prima e più di tutte le opere. Con l'arte del buon vicinato e dello spendersi per gli altri, fatti attenti soprattutto alle persone e alle famiglie più fragili. Premessa indispensabile per una qualità di vita serena in un paese abitato e abitabile. Ma anche, visto che lo si ritiene primario, per un clima di sicurezza, affidato non solo ad alcuni, ma allo sguardo e al cuore di tutti, coinvolti con intelligente progettualità. Giusta ricerca di sicurezza che non deve però diventare una leva per ingenerare diffusa paura e pregiudiziale diffidenza, che certo non giovano a una cordiale convivenza e integrazione.

- **La cura della buona cultura**, per leggere e interpretare, alla luce di valori alti, la vita personale e gli eventi del territorio e del mondo, oltre ogni schema o chiusura mentale. Cultura ad ampio raggio, che chiede non tanto 'eventi' scenografici e saltuari, bensì occasioni di incontro pacato e non gridato, di educazione al bello e al vero, con iniziative a largo spettro proposte o sostenute dalla stessa pubblica istituzione. La quale anche nel modo di proporsi, di gestire i rapporti e di esprimersi è bene sappia di avere un peso e una responsabilità nel formare una mentalità, che colora la società e che si vorrebbe non conflittuale, ma aperta e solidale.
- **La valorizzazione e la cura dell'ambiente**, del decoro urbano, della storia, delle feste, dei luoghi significativi del paese. Perseguita con scelte di saggia e lungimirante prospettiva e condivise dai residenti, a partire dagli ambiti educativi che formano alla vita sociale le nuove generazioni.

Per i credenti valga, nel loro impegno per un paese aperto e accogliente, il Vangelo, che è codice di vera umanità. Valga la Dottrina sociale della Chiesa che traccia linee di saggia, giusta e pacifica convivenza. Per tutti valgano le ispirazioni che ne provengono, e che possono essere condivise al di là della scelta di fede. E valgano quelle virtù essenziali che caratterizzano la nobiltà d'animo e lo stile elegante delle persone e lo spirito di servizio in quanto si dice e si fa. E nel modo con cui lo si dice e lo si fa.

Alla luce di quanto diceva Paolo VI: "la politica, che è prendersi cura della città, è la più alta forma di carità". Se esercitata nel suo senso più nobile e disinteressato.

Con un cordiale augurio per coloro che siedono in Consiglio e per coloro che accompagnano e sostengono il servizio amministrativo. Cioè, per tutti!

don Leone, parroco



TRA LE PAGINE DELLA BIBBIA

LA DONNA VESTITA DI SOLE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

La Bibbia è un insieme di libri scritti in 1500 anni da circa 40 autori diversi. Ma non è un libro qualsiasi: è la Parola di Dio scritta, consegnata cioè in una forma che rimane nel tempo e che ne consente per sempre la lettura. E' il libro sacro degli ebrei e dei cristiani. È il nostro libro sacro. Questa rubrica, che aveva lo scopo di spingerci a riprenderla in mano per rileggerla, rifletterci, farci incantare, finisce qui, col libro forse più affascinante ma anche meno conosciuto: l'Apocalisse.

L'Apocalisse (dal greco *apokalypsis*, cioè “rivelazione”), è l'ultimo libro del Nuovo Testamento e costituisce uno dei testi più complessi da interpretare.

Riporta una *visione* ed è composta da 404 versetti, dei quali quasi 300 contengono riferimenti all'Antico Testamento, in modo particolare ai testi dei Profeti: questo denota una straordinaria conoscenza della Torah da parte dell'autore. È stato scritto negli anni 90 del I secolo e il manoscritto più antico arrivato fino a noi contenente il testo greco dell'Apocalisse è della metà del III secolo.

L'attribuzione all'apostolo Giovanni, autore del quarto Vangelo e di tre Lettere, è ancora oggi ampiamente discussa, anche se la maggior parte dei teologi la rifiuta. Poiché l'autore presenta se stesso come Giovanni, esiliato a Patmo (isola dell'Egeo a circa 70 km da Efeso), a causa della parola di Dio, l'ipotesi più gettonata è che si tratti di un cristiano della cosiddetta «comunità giovannea», i cui membri erano legati al discepolo e che con lui si trasferirono ad Efeso a causa del conflitto con l'ambiente giudaico di Gerusalemme.

La dedicazione *alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicea*, colpite da pesanti persecuzioni da parte dei romani, sembra voler dare loro la certezza – più che una semplice speranza – di un compimento gioioso, con l'avvento della Gerusalemme Celeste.

L'Apocalisse è un testo affascinante e pieno di simboli, che ha dato origine al genere letterario *apocalittico* e che deriva da quello profetico dell'Antico Testamento (Ezechiele e Daniele).

Costituito da visioni, immagini e simboli, non è inserito in una dimensione temporale precisa: è come se parlasse del futuro per parlare del presente. Alcuni pensano che la visione si riferisca alle lotte che la Chiesa primitiva del I secolo dovette sostenere, altri che costituisca una profezia della fine dei tempi; altri ancora la interpretano da un punto di vista esclusivamente religioso, che richiede un grosso sforzo interpretativo.

Secondo uno studioso francese, Beauchamp, la letteratura apocalittica *nasce in momenti di estrema crisi per portare un messaggio di speranza: anche se il male sembra prevalere, bisogna aver fiducia nella vittoria finale del Bene*. In concreto, nasce per *aiutare a sopportare l'insopportabile*.

I simboli che costituiscono l'Apocalisse sono i numeri, i colori, gli animali e i materiali.

Tra i **numeri**, il 7, come nell'A.T. indica la pienezza, quindi la dedicazione dell'apocalisse alle 7 chiese indica un'estensione all'intera cristianità; il 12 indica la totalità di un gruppo umano (le tribù d'Israele, gli apostoli): così il 24 indica l'umanità intera, quella vissuta prima di Gesù e quella successiva. Il 1000 la presenza di Cristo nella storia. Se il 4 è il simbolo dell'umanità, capiamo come il 28 (7 x 4) indichi la perfezione raggiunta dagli uomini.

I **colori** vengono letti come le forze attive della storia, soprattutto nei 4 cavalli: il rosso della violenza, il nero dell'ingiustizia sociale, il verde della morte prematura e il bianco della conquista della salvezza. Il bianco, però, nell'apocalisse richiama anche la resurrezione di Cristo.

Gli **animali** citati nella visione sono l'agnello, i cavalli, il drago, la bestia venuta dal mare.

I **materiali** (oro, bronzo, ferro, zolfo, legno, gemme ecc...) citati richiamano la ricchezza della terra.

L'Apocalisse è la rivelazione del ritorno di Gesù sulla terra, che precede la fine dei tempi e la nascita della Gerusalemme celeste. Se Giovanni non osa guardare la figura di Dio (non lo nomina nemmeno), descrive però minuziosamente la composizione della corte celeste. 24 vegliardi che esercitano un ruolo sacerdotale: adorano e lodano Dio e gli offrono le preghiere dei fedeli; sono seduti su troni perché assistono Dio nel governo del mondo e hanno ciascuno una corona perché partecipano al suo potere regale. Se per alcuni il loro numero corrisponde a quello dei 24 ordini sacerdotali di 1 Cronache, è innegabile che richiama anche Israele e gli apostoli. Il trono di Dio è sorretto dal tetramorfo, cioè 4 angeli che hanno aspetto di uomo, aquila, toro e leone (evidente che questa è l'origine dei simboli degli evangelisti!); richiamano anche i pilastri del cielo, cioè i punti cardinali. Il termine molti riferito agli angeli richiama la loro moltitudine.

I salvati sono 144.000 israeliti e una moltitudine immensa. La salvezza è per tutti...

Arriviamo a **Gesù**: prima viene descritto come “uno simile a figlio di uomo”, evidente riferimento alla visione di Daniele. Ha una veste lunga fino ai piedi e una fascia

all'altezza del petto, come i sommi sacerdoti; una fascia d'oro che richiama la regalità; i capelli bianchi che ricordano l'eternità; occhi fiammeggianti, piedi di bronzo infuocato e voce fragorosa che parlano della potenza soprannaturale. Nella mano tiene le sette chiese mentre dalla sua bocca la Parola esce affilata come una spada a doppio taglio.

Poi, Gesù è descritto sotto forma di agnello: "*Vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi*". Le corna indicano la pienezza del potere indispensabile per svolgere la sua missione e gli occhi la pienezza spirituale. L'Agnello ha i segni del supplizio ma pur sanguinante è in piedi, vincitore della morte.

Il libro alla destra di Dio è chiuso con sette sigilli: contiene tutta la storia e custodisce il senso della vita di ogni uomo. I sigilli potranno essere spezzati, per rendere accessibile la conoscenza, ma potrà farlo solo Gesù, aprendoli uno ad uno. Così, dopo le battaglie tra gli angeli fedeli a quelli e quelli ribelli, dopo la resurrezione dei morti, il male sarà sconfitto per sempre e gli eletti potranno assistere alla nascita della Gerusalemme celeste. Prima, però, ci soffermiamo su un'immagine stupenda: quella donna vestita di sole che è il primo dei sette segni che precederanno il compiersi dei tempi.

IL RACCONTO

Poi un grande segno apparve nel cielo: una donna rivestita del sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul capo. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Apparve ancora un altro segno nel cielo: ed ecco un gran dragone rosso, che aveva sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi. La sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le scagliò sulla terra. Il dragone si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorarne il figlio, non appena l'avesse partorito. Ed ella partorì un figlio maschio, il quale deve reggere tutte le nazioni con una verga di ferro; e il figlio di lei fu rapito vicino a Dio e al suo trono. Ma la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio, per esservi nutrita per milleduecentosessanta giorni. (Apocalisse cap. 12).

LA RAFFIGURAZIONE

L'episodio (insieme ad altri) è magistralmente descritto da Dürer in questa immagine dove vediamo, in basso a destra, il *dragone rosso con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi*. La sua lunga coda sta letteralmente trascinando dal cielo molte stelle (un terzo di tutte) per poi precipitarle sulla terra. Tutte le teste hanno un'espressione infuriata, ma quella più vicino alla donna sta letteralmente vomitando rabbia, perché il drago – personificazione di satana, del male, del rivale che vuole strappare il potere a Dio – si è appena visto sfuggire la vittoria.

La donna di fronte a lui, infatti, ha appena partorito e mentre il drago si accingeva a mangiarsi il neonato (che sarebbe stato la salvezza dell'umanità) questo è stato preso dagli angeli e portato a Dio Padre, che vediamo in alto, al centro dell'immagine, mentre lo accoglie e, nel contempo, benedice la donna.

Questa, debilitata dal parto, non avrebbe potuto trovare scampo dal drago, ma le vennero date delle ali con le quali riuscì a scappare e a rifugiarsi nel deserto, dove rimase per un periodo di tempo ben preciso: 1263 giorni. Da questo numero ebbero origine moltissime ipotesi sulla data della fine del mondo...

Soffermiamoci ora sull'immagine della donna, dalla cui descrizione deriva l'iconografia dell'Immacolata.

I raggi che qui ne circondano la figura richiamano quel "vestita di sole" che successivamente porterà molti artisti a raffigurare Maria con un abito candido e luminoso.

"*T'incoronano dodici stelle, ai tuoi piè piegano l'ali del vento, della luna tu vinci l'argento, non c'è stella più bella di te*" recita uno degli inni mariani più amati.

E quelle dodici stelle che circondano il capo della donna dell'Apocalisse e di Maria Immacolata, altro non sono che quelle che spiccano sulla bandiera dell'Europa. L'autore del bozzetto scelto ha dichiarato con chiarezza di aver pensato al manto di Maria e alle 12 stelle, per il suo logo dell'Europa unita.

Oggi il termine "apocalisse" nel linguaggio comune ha perso il suo vero significato di rivelazione e – forse anche a causa delle cose terribili descritte nel testo – è passato ad indicare qualcosa di catastrofico, di disastroso. Basti pensare alla letteratura, al cinema o a molti giochi dei nostri ragazzi. Sarebbe bene tornare a leggere e a riflettere su questo magnifico libro, pieno di simboli ed immagini straordinarie. Chissà, potremmo trovarci anche noi la nostra rivelazione...



Albrecht Dürer (Nuremberg 21 Maggio 1471 - 6 Aprile 1528), xilografia. Staatliche Kunsthalle di Karlsruhe.



UN CRISTIANO FERIALE

■ rubrica a cura di Loretta Crema



6

Anni fa conobbi un uomo che in seguito sarebbe diventato un buon amico, ma soprattutto un modello di fede, un punto di riferimento, un testimone credibile. Dirigente d'azienda, sul lavoro era scrupoloso quasi all'eccesso, esigente ed accentratore, ma come uomo aveva da dare lezione a tanti. Era (e parlo al passato perché da tempo ha raggiunto il Padre) un cristiano fervente, che manifestava la sua fede con coerenza e senza nascondimenti, capace di accostare ed ascoltare. Seppi che partecipava alla Messa tutti i giorni, la mattina prima di recarsi in ufficio o, se impossibilitato la sera prima di rientrare, in qualsiasi chiesa di città. Gliene chiesi ragione, un giorno, e mi sentii dare una risposta che mi lasciò stupita ma mi fece riflettere molto. Mi disse di non ritenersi e non voler essere un cristiano della domenica, lui si sentiva un cristiano feriale, un cristiano tutti i giorni e di conseguenza aveva bisogno di incontrare il Signore tutti i giorni, perché ispirasse e guidasse il suo quotidiano. Non era facile altrimenti vivere coerentemente il proprio credo in famiglia con i tanti problemi che si potevano creare, ancora meno nell'ambiente lavorativo dove dovevano conciliarsi le esigenze aziendali tendenti al profitto, con il pensiero cristiano di apertura verso l'uomo e le sue esigenze. Proprio con la messa quotidiana e l'accostamento all'Eucarestia poteva conciliare questi due aspetti della sua vita. Riflettei allora e mi ritorna in mente ancora oggi questa situazione. Quante volte dopo aver partecipato alla Messa domenicale riteniamo di essere a posto, di aver assolto al nostro dovere di buoni cristiani (sto generalizzando, naturalmente, perché fortunatamente di cristiani feriali ne esistono) fino alla domenica successiva. E' la parole 'dovere' che stride con gli insegnamenti di Cristo, perché non esiste alcun dovere nel seguirlo. Deve essere una necessità, un'esigenza imprescindibile, una scelta di mettersi alla sua sequela e seguirlo sul cammino che ci indica. Non cristiani della domenica, ma cristiani feriali, di tutti i giorni. Non sentirsi cristiani perché si va a Messa, ma partecipare alla Messa per essere cristiani. Certo oggi le esigenze stridono con le opportunità. Tante situazioni frenano: gli orari di lavoro, gli spostamenti (ormai il lavoro non è più fuori casa per nessuno), le esigenze e i carichi familia-

ri, gli impegni extra, così l'incontro con il Signore si riduce spesso ad un pensiero a fine giornata. Magari, forse, qualche volta si può inserire nell'agenda delle nostre frenetiche giornate una mezz'oretta per partecipare ad una Messa feriale, che è anche più breve di quelle domenicali. Forse basterebbe scuotersi di dosso un po' di pigrizia che appesantisce il nostro animo e ci fa trovare tante scuse, ci fa nascondere dietro tante giustificazioni, più o meno motivate. Le opportunità ci sono, in parrocchia per esempio, ci sono tre orari tra cui scegliere e non poche persone della comunità sono presenti. Segno tangibile di una fede scelta, coltivata e testimoniata. Quante persone dicono "Vado a Messa gli altri giorni anche per quella persona che non frequenta la domenica e prego per lei, anche se non lo sa. La affido al Signore perché guidi ugualmente i suoi giorni". La carità si esprime anche così. Ora si è aperta la stagione delle vacanze, le giornate sono più lunghe, gli impegni scolastici non gravano più sulla famiglia. Si programmano le gite, i viaggi, le vacanze, brevi o stanziali per qualcuno, si stendono itinerari, si cercano opportunità di evasione e di riposo. Spesso si rischia di mandare in stand by anche la fede, di rimandare tutto a settembre perché questi mesi vanno goduti in pace e libertà. Si manda in vacanza anche il Signore. Che però rimane sempre lì ad aspettarci, in qualsiasi chiesa, in qualsiasi luogo noi ci troviamo, in qualsiasi orario. Proprio perché in vacanza i tempi sono diversi, perché non trovare un tempo privilegiato per il Signore? Dove l'incontro con Lui possa essere un momento in cui nutrirsi della Parola di Dio sereno e appagante. Dove sentirsi, pur in luoghi diversi, appartenenti alla stessa famiglia cristiana, dove ciascuno, con costanza e fedeltà, ogni giorno fa pulsare il cuore della Chiesa.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40
don Paolo Pacifici	346 7351233

Informazioni: www.parrocchiaditorreboldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.800 copie.

MESE DI MAGGIO

Un mese veramente ricco di motivi che rallegrano, coinvolgono ed esprimono il fermento di una comunità cristiana. Per la celebrazione dei sacramenti, come la Messa di Prima Comunione, e la memoria dei sacramenti celebrati, come il Matrimonio; per i motivi che esprimono la devozione alla Madonna, come i pellegrinaggi a piedi o in pullman e le sere raccolte nella preghiera del Rosario; per le occasioni culturali, come la proiezione dei Film da Oscar o le serate del Teatro dialettale solidale. Quest'anno particolare significato hanno assunto le Feste in oratorio con la inaugurazione dei lavori effettuati per la riqualificazione degli spazi esterni, che ha fatto seguito al lavoro eseguito negli scorsi anni per la sistemazione dell'interno e la sostituzione di tutti i serramenti. Un'inaugurazione semplice nelle sue modalità, sullo stile di don Carlo Angeloni che lo ha voluto e a cui lo abbiamo dedicato, ma che ha dato modo a tanta gente di incontrarsi, divertirsi e sedersi insieme al mensa, anche per la disponibilità del Gruppo degli Amici del Cuore e il coinvolgimento stupendo di un bel numero di adolescenti e giovani nei vari servizi. Ed è stato bello veder abitato l'oratorio, in questa occasione come nel corso di tutto l'anno pastorale, da ragazzi e adulti. Questo anche per l'impegno costante e generoso di collaboratori nella catechesi, nella animazione, nel servizio, nello sport, con l'intelligente regia di don Diego che ha ben raccolto e poi reinterpretato in modo personale il lavoro educativo portato avanti con determinazione in questi decenni da don Alfio e da don Angelo. Un mese che abbiamo concluso con una giornata di Adorazione eucaristica, quasi a ricordarci che il centro e la fonte della vita della parrocchia è il Signore. Anche perché la missione della comunità è quella di far conoscere e incontrare Lui, come via, verità e vita. E di incamminare tutti a vivere 'disegnando il quotidiano con i colori del Vangelo', che è codice di un'umanità realizzata e sensata.

Mi soffermo un momento di più sul pellegrinaggio che una cinquantina di persone ha vissuto incamminandosi verso il santuario di Moncrivello nel vercellese. Sconosciuto dai più, ma rivelatosi ricco per la devozione che tanti lì manifestano verso la Madonna e per l'opera che vi svolgono i Silenziosi Operai della Croce. Una Associazione ecclesiale, voluta dal beato Luigi Novarese, che ha avviato anche il cammino spirituale del Centro Volontari della sofferenza. Abbiamo così avuto modo a Moncrivello di vedere una struttura di accoglienza di grande respiro per anziani e persone colpite da gravi handicap. Ma soprattutto abbiamo raccolto lo spirito, la spiritualità appunto, che anima associati, operatori e volontari. Rivisitando con la toccante testimonianza di consacrati preti e laici il senso e il valore che un cristiano è chiamato a dare al tempo della malattia e della croce. È quanto anche nella nostra comunità da decenni il Gruppo della pastorale dei malati sta aiutando a cogliere e a vivere. Nella vicinanza ai malati, nei cammini di formazione, nel dare senso alla loro preghiera, nell'invitarli e accompagnarli a momenti di sosta e di ritiro spirituale che proprio il Centro Volontari della sofferenza predispone nella casa di Re in quel di Novara. Tra i tanti impegnati in questo delicato e prezioso servizio non possiamo dimenticare la mitica Pina, che ha lasciato una testimonianza limpida e convinta, raccolta ancora oggi da persone altrettanto disponibili e generose. Moncrivello: santuario e opere annesse da conoscere e da visitare. Noi lo abbiamo fatto con il disponibile accompagnamento di don Giovanni, prete che si è subito, dal primo contatto avuto con noi, messo in sintonia con la nostra parrocchia, spulciando nel nostro sito parrocchiale. E salutandoci alla partenza con una larga benedizione e con l'apprezzamento per quanto si vive e si propone nella nostra comunità.



LA CROCIATA EUCARISTICA

Rubrica a cura di don Tarcisio Cornolti

Fin dalle elementari lo studio della storia ci ha portato a conoscenza delle spedizioni militari che, tra il 1099 e il 1270, gli eserciti dei regni e principati europei condussero contro le truppe musulmane per la conquista e il possesso di Gerusalemme e della Terra Santa; spedizioni che, all'inizio del 1700, si cominciò a chiamare *crociate*, perché i partecipanti avevano cucita sulle vesti una croce. Niente di tutto questo nella *Crociata Eucaristica*, anche se portava sulla sua divisa ben visibile il segno della croce. Qui la parola *crociata* non sta a indicare intenti bellici, ma estremamente pacifici, cioè la promozione di una spiritualità e di uno stile di vita coerenti con il mistero dell'Eucaristia. Essa – come insegna il catechismo della Chiesa cattolica – è il “cuore e culmine della vita della Chiesa, memoriale della Pasqua di Cristo”,

sacramento nel quale “Cristo stesso, vivente e glorioso, è presente in maniera vera, reale e sostanziale, con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua anima e la sua divinità”. Non che i *crociatini* e le *crociatine* (così venivano chiamati gli aderenti alla *Crociata Eucaristica*) fossero in grado di conoscere o esprimere concetti di un simile spessore teologico; loro si accontentavano di sapere e di credere con tutta semplicità che il pane e il vino consacrati sono Gesù.

La costituzione di una *Crociata Eucaristica Internazionale di fanciulli* fu lanciata nel 1914 al XXIII Congresso Eucaristico Internazionale tenutosi a Lourdes per assecondare l'istanza del Papa Pio X sulla comunione frequente ai bambini. L'associazione dell'Apostolato della preghiera, emanazione dei Gesuiti, ne sostenne fortemente la

divulgazione. Nel 1916, in pieno conflitto mondiale, il Papa Benedetto XV indirizzava ai fanciulli del mondo intero un appello, nel quale parlava della potenza della loro preghiera a Dio per invocare la pace nel mondo. Questa richiesta diede un grande impulso alla nascente *Crociata Eucaristica*, tra i cui promotori, con l'attività pastorale e con gli scritti che ebbero buona diffusione anche in Italia, va annoverato il sacerdote belga don Edoardo Poppe (1890-1924). Per lui la *Crociata* doveva essere “un metodo di formazione spirituale, di educazione per l'Eucaristia e i Sacramenti; che dai fanciulli doveva poi irradiare gli adulti di ogni classe sociale”. Nella nostra parrocchia ne fu promotore zelante e perseverante don Attilio Urbani che venne come prevosto nel maggio del 1919. Indiscussa la sua pietà eucaristica, tanto

8



da accarezzare il desiderio di farsi religioso sacramentino; sentì quindi congeniale e condivise il metodo di formazione spirituale e di educazione eucaristica proposto da don Edoardo Poppe.

Si entrava a far parte della Crociata Eucaristica con la messa di prima comunione, celebrata allora nell'ultimo anno di scuola materna, a sei anni magari non ancora compiuti. Per quanti vi aderivano c'era tutte le settimane, al giovedì pomeriggio, un'abbondante mezz'ora di adorazione eucaristica guidata da una suora della scuola materna o dall'incaricata Bettina; nella ricorrenza delle domeniche in onore di s. Luigi (da metà luglio a settembre) o di feste particolari, che erano tante a quell'epoca nel calendario parrocchiale, l'adorazione veniva sostituita dalla confessione, alla quale seguiva, nelle mattinate di venerdì, sabato e domenica, la comunione eucaristica; con scelte liturgiche che oggi risulterebbero riprovevoli e farebbero rabbrivire. Durante la messa, allora in latino, i partecipanti "occupavano il tempo" con preghiere, con la recita del rosario e il canto delle litanie lauretane se la lentezza del celebrante lo consentiva; ci si interrompeva solo negli istanti della

elevazione, ben avvertiti dal suono del campanello. I ragazzi invece si riunivano in gruppetti agli altari laterali, dove una suora, con voce dimessa per non disturbare troppo gli adulti, suggeriva gli "atti", cioè un insieme di preghiere allora universalmente conosciute e risalenti a s. Alfonso de' Liguori (1696-1787), come preparazione e ringraziamento alla comunione.

Alle processioni eucaristiche (tradizionali quelle a conclusione delle quarant'ore il lunedì di Pasqua e del Corpus Domini la prima domenica di luglio) si indossava la divisa: per i ragazzi la maglia bianca con una vistosa croce rossa sul petto e un mantello tipo Zorro di colore bianco orlato di rosso con un piccolo scudo crociato sulla spalla sinistra; per le ragazze una specie di tunichetta a mezza gamba a forma di corazza, di colore bianco orlata di azzurro con una vistosa croce azzurra sul petto e l'immane velo in testa fermato da una fascia con i simboli eucaristici. Siccome in parrocchia c'erano anche i Fanciulli cattolici, gli Aspiranti di azione cattolica e i Chierichetti, in occasione delle processioni i ragazzi (che di solito aderivano a più gruppi) erano letteralmente contesi dai vari incaricati,

che ci tenevano a far bella figura con un numero consistente di presenze. Il mantello tipo Zorro era il preferito dai ragazzi, mentre non era sempre ben tollerata la tunica tipo corazza dalle ragazze, che rischiava di renderle abbastanza goffe.

Nel 1960, cambiati i tempi e la sensibilità, Papa Giovanni XXIII, in occasione di un pellegrinaggio a Roma dei delegati della Crociata Eucaristica di Francia, evita di usare il termine "crociata" e suggerisce di lasciare cadere tale vocabolo dalla denominazione del Movimento proponendo un nuovo nome. Da allora, progressivamente, a partire dalla Francia e poi in tutto il mondo, la *Crociata Eucaristica* si trasforma in *Movimento Eucaristico Giovanile*. Ma in quegli anni i cambiamenti sociali e specialmente le nuove esigenze pastorali locali avevano già segnato la fine della Crociata Eucaristica nella nostra parrocchia. La riforma liturgica scaturita dal Concilio Vaticano II, le norme per la sua applicazione e gli orientamenti pastorali che ne seguirono favorirono la promozione del culto eucaristico e la formazione spirituale a uno stile di vita consoni con il mistero dell'Eucaristia, anche tra i ragazzi, con altre iniziative e pratiche.





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

MAGGIO

■ Nel mattino di venerdì 3 muore **Riva Giorgio** di anni 72. Nativo di Torre, risiedeva in via Borghetto 20. Sabato 11 muore **Cortesi Stefano** di anni 64. Nato a Bergamo abitava in via GianBattista Caniana 14. Nella tarda sera di giovedì 16 muore **Leidi Teresa** di anni 75. Originaria di Campagnola in città, era ospite della casa di Riposo. Domenica 19 muore **Trovesi Marco** di anni 56. Era di Torre e vi abitava in via Alessandro Volta 19, da qualche tempo ospite della casa di Riposo. Le liturgie di suffragio hanno raccolto tante persone con i familiari.

■ Nel mattino di sabato 25 muore **Tombini Irene Mercedes** vedova Nicolini di anni 93. Nata a Torre aveva abitato in via Leonardo da Vinci 5, da qualche tempo alla casa di Riposo di Albano s. Alessandro. Giovedì 30 muore **Meroni Giacomo** di anni 92. Originario di Ranica risiedeva in via Bartolomeo Colleoni 5. Lo ricordiamo come buon collaboratore nel servizio di sagrestia, dove arrivava sempre anche il suo saluto da Lonno dove passava l'estate. Ci siamo uniti in tanti ai familiari nelle preghiere di suffragio.

■ La sera di lunedì 13 gli operatori pastorali dei vari **gruppi Caritas** dell'ex vicariato sono invitati a un momento di preghiera e riflessione nella antica Chiesa della pace, annessa all'Ospedale di Alzano. Si raccoglie la testimonianza di alcune religiose e laici che collaborano con il prete che svolge il servizio di assistenza religiosa nella struttura ospedaliera.

■ Nel mattino di venerdì 17 un bel gruppo di persone si raccoglie per la **Lectio divina** mensile. Ultimo incontro di questo periodo pastorale. Siamo grati a padre Giuseppe Rinaldi che ci ha accompagnati nella meditazione orante delle letture che vengono proclamate la domenica. Occasione per conoscere e vivere la Parola del Signore.

■ Nel pomeriggio di venerdì 17 si tiene l'ormai tradizionale pellegrinaggio a cui sono invitati gli ospiti delle varie **Comunità di accoglienza** del territorio. Una partecipata iniziativa, ben preparata e condotta dai volontari dell'ambito Caritas. Ci si reca al santuario della Madonna della Neve in Adro (Brescia).

■ La domenica 19 un nutrito numero di coppie si riunisce per celebrare un significativo **anniversario di matrimonio**. Si celebra la s. messa, accompagnata dalla Corale parrocchiale, ci si trova in oratorio per un brindisi augurale mentre al Centro s. Margherita si tiene il momento conviviale. Occasione bella e apprezzata, preceduta da un incontro il venerdì precedente e coordinata dai volontari dell'ambito Famiglia con la collaborazione di diversi addetti del gruppo Cucina solidale. Si veda la documentazione fotografica nell'album del Notiziario.

■ Ogni anno, nel mese di maggio ci si reca in **pellegrinaggio** a un santuario mariano. Martedì 21 una cinquantina di persone viaggia verso Moncrivello, nel vercellese, dove si trova il santuario detto del Trompone. Lì è pure la sede del Centro Volontari della sofferenza, voluto dal beato Novarese. Questo permette di unire il

gesto di devozione alla Madonna alla conoscenza della spiritualità e della proposta indirizzata soprattutto ai malati.

■ La sera di mercoledì 22 si riuniscono i **coordinatori** dei vari ambiti e gruppi della parrocchia. Un momento di formazione, di verifica e di opportune indicazioni per il servizio pastorale di coloro che collaborano in vari modi alla missione della comunità locale. Ci accompagna nella riflessione, con il suo stile franco e profondo, mons. Attilio Bianchi già parroco di s. Lucia in Bergamo e ora residente a s. Egidio di Fontanella.

■ Si concludono le **varie iniziative** proposte durante il mese di maggio. Sabato 25 il ciclo di rappresentazioni teatrali dialettali curato dal gruppo Teatro 2000. Giovedì 30 la serie di Film da Oscar presentata a cura del nostro gruppo Auditorium. Buona la partecipazione con apprezzamento per chi si è impegnato a offrircele. Così martedì 28 si tiene l'ultimo pellegrinaggio serale a piedi che ha condotto a diversi santuari, mentre con la preghiera nel cortile della Casa di riposo giovedì 30 si chiudono le soste serali con la preghiera del s. Rosario.

■ Ricca di momenti belli la domenica 26. La liturgia delle ore 8,30 è presieduta dal vescovo africano Giustino, che già era stato tra di noi, portando la testimonianza sulla stupenda e a volte drammatica situazione della chiesa in Africa. Alla messa delle ore 10 si presentano alla comunità, come dichiarazione di impegno, i ragazzi che si preparano al sacramento della Cresima, che sarà celebrata in novembre. La celebrazione delle ore 11,30 è presieduta da don Davide Rota Conti che accoglie per il sacramento del **Battesimo**:

- **Epis Elisa** di Davide e Gaetani Maria Elena, via Gaetano Donizetti 15
- **Rota Conti Sofia** di Alessandro e Bassani Denise, via Roma 50

■ Nella sera di lunedì 27 si tiene l'incontro degli operatori del **Gruppo 'ti... ascolto'**. Si ripercorrono le attività dei vari servizi svolti, con annotazioni sulle situazioni nuove e mutevoli nel territorio e nel mondo delle varie 'povertà' ed esigenze. Si valuta anche la collaborazione chiesta dallo specifico ambito della Cet (Comunità ecclesiale territoriale), organismo di recente istituzione in diocesi. Si presenta anche la figura dell'amministratore di sostegno, necessario in situazioni di disagio delle persone. Cambiano i tempi, cambiano le modalità, restano lo spirito iniziale e il generoso impegno di questo Gruppo parrocchiale. Supportato dal sostegno anche economico di persone e famiglie sensibili ai problemi degli altri.

■ Chiudiamo il mese di maggio, venerdì 31, con la Giornata di **adorazione eucaristica** e con la processione serale. Giorno di sosta, di preghiera silenziosa, di contemplazione che nel vespro porta la presenza sacramentale del Signore in un pur breve cammino verso l'oratorio, ma che dice della Sua presenza nel nostro quotidiano, nelle nostre famiglie, nel paese. Perché possiamo 'disegnarli con i colori del Vangelo' come ci siamo ripetuti in questo anno pastorale. E come, speriamo, siamo impegnati a fare.

segue a pagina 15

DOSSIER 216

IL DONO
GRATUITO
DEL RISORTO

LO SPIRITO CHE ACCENDE I CUORI

Il mio tentativo a scuola di far comprendere agli alunni che il cuore della fede cristiana è la Pasqua di Gesù e quindi, che nel sentiero dell'anno liturgico, il centro è la celebrazione della Morte e Risurrezione di Gesù era chiaramente fondato sul Vangelo. Ma il tutto si infrangeva contro la letizia e la dolcezza

che suscita il Natale al punto che la difesa di un ragazzo arrivò a dire: "Va bene tutto, ma se Gesù non fosse nato non poteva né morire né risorgere!". Una logica inattaccabile. Resta comunque che la vita del cristiano prende strada dalla Risurrezione e che il cammino e la missione della Chiesa ha la sua sorgente e la sua forza nel dono dello Spirito del Risorto nella Pentecoste. L'evangelista Luca abbina la sua opera attorno a questo essenziale motivo e ne descrive le fasi più significative nel Vangelo e, a seguire, nel libro degli Atti degli Apostoli. Che ogni cristiano farebbe bene a leggere e a meditare per capire il senso della sua fede e il compito affidato da Gesù alla Chiesa. Nei suoi inizi e poi nel distendersi dei secoli. In questo Dossier offriamo la riflessione che Papa Francesco ha fatto nell'udienza in piazza s. Pietro lo scorso mercoledì 29 maggio. Presentiamo alla considerazione anche una rilettura poetica che ne ha fatto Alessandro Manzoni nella sua lirica intitolata appunto Pentecoste. Per chiudere con la stupenda invocazione che la liturgia ci consegna nella Sequenza del giorno di Pentecoste. E che potrebbe essere preghiera di ogni cristiano, a sostegno della fiducia per il cammino quotidiano.

(don Leone)

Iniziamo un percorso di catechesi attraverso il Libro degli Atti degli apostoli. Questo libro biblico, scritto da San Luca evangelista, ci parla del *viaggio* – di un viaggio: ma di quale viaggio? *Del viaggio del Vangelo nel mondo* e ci mostra il meraviglioso connubio tra la Parola di Dio e lo Spirito Santo che inaugura il tempo dell'evangelizzazione. I protagonisti degli Atti sono proprio una "coppia" vivace ed efficace: la Parola e lo Spirito. Dio «manda sulla terra il suo messaggio» e «la sua parola corre veloce» - dice il Salmo (147,4). La Parola di Dio corre, è dinamica, irriga ogni terreno su cui cade. E qual è la sua forza? San Luca ci dice che la parola umana diventa efficace non grazie alla retorica, che è l'arte del bel parlare, ma grazie allo Spirito Santo, che è la *dýnamis* di Dio, la dinamica di Dio, la sua forza, che ha il potere di purificare la parola, di renderla apportatrice di vita. Per esempio, nella Bibbia ci sono storie, parole umane; ma qual è la differenza tra la Bibbia e un libro di storia? Che le parole della Bibbia sono

prese dallo Spirito Santo il quale dà una forza molto grande, una forza diversa e ci aiuta affinché quella parola sia seme di santità, seme di vita, sia efficace. Quando lo Spirito visita la parola umana essa diventa dinamica, come "dinamite", capace cioè di accendere i cuori e di far saltare schemi, resistenze e muri di divisione, aprendo vie nuove e dilatando i confini del popolo di Dio.

Colui che dà sonorità vibrante e incisività alla nostra parola umana così fragile, capace persino di





mentire e di sottrarsi alle proprie responsabilità, è solo lo Spirito Santo, per mezzo del quale il Figlio di Dio è stato generato; lo Spirito che lo ha unto e sostenuto nella missione; lo Spirito grazie al quale ha scelto i suoi apostoli e che ha garantito al loro annuncio la perseveranza e la fecondità, come le garantisce oggi anche al nostro annuncio. Il Vangelo si conclude con la risurrezione e l'ascensione di Gesù, e la trama narrativa degli Atti degli apostoli parte proprio da qui, dalla sovrabbondanza della vita del Risorto trasfusa nella sua Chiesa. San Luca ci dice che Gesù «si mostrò vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio» (Atti 1,3). Il Risorto, Gesù Risorto compie gesti umanissimi, come il condividere il pasto con i suoi, e li invita a vivere fiduciosi l'attesa del compimento della promessa del Padre: «sarete battezzati in Spirito Santo» (Atti 1,5).

Il battesimo nello Spirito Santo, infatti, è l'esperienza che ci permette di entrare in una comunione personale con Dio e di partecipare alla sua volontà salvifica universale, acquistando la dote della *parresia*, il coraggio, cioè la capacità di pronunciare una parola "da figli di Dio", non solo da uomini, ma da figli di Dio: una parola limpida, libera, efficace, piena d'amore per Cristo e per i fratelli.

Non c'è dunque da lottare per guadagnarsi o meritare il dono di Dio. Tutto è dato *gratuitamente e a suo tempo*. Il Signore dà tutto gratuitamente. La salvezza non si compra, non si paga: è un dono gratuito. Dinanzi all'ansia di conoscere anticipatamente il tempo in cui accadranno gli eventi da Lui annunciati, Gesù risponde ai suoi: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e

di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (Atti 1,7-8).

Il Risorto invita i suoi a non vivere con ansia il presente, ma a fare alleanza con il tempo, a saper attendere il dipanarsi di una storia sacra che non si è interrotta ma che avanza, va sempre avanti; a saper attendere i "passi" di Dio, Signore del tempo e dello spazio. Il Risorto invita i suoi a non "fabbricare" da sé la missione, ma ad attendere che sia il Padre a dinamizzare i loro cuori con il suo Spirito, per potersi coinvolgere in una testimonianza missionaria capace di irradiarsi da Gerusalemme alla Samaria e di travalicare i confini di Israele per raggiungere le periferie del mondo. Questa attesa, gli apostoli la vivono insieme, la vivono come famiglia del Signore, nella sala superiore o cenacolo, le cui pareti sono ancora testimoni del dono con cui Gesù si è consegnato ai suoi nell'Eucaristia. E come attendono la forza, la *dýnamis* di Dio? Pregando con perseveranza, come se non fossero in tanti ma *uno solo*. Pregando in unità e con perseveranza. È con la preghiera, infatti, che si vince la solitudine, la tentazione, il sospetto e si apre il cuore alla comunione. La presenza delle donne e di Maria, la madre di Gesù, intensifica questa esperienza: esse hanno imparato per prime dal Maestro a testimoniare la fedeltà dell'amore e la forza della comunione che vince ogni timore.

Chiediamo anche noi al Signore la pazienza di attendere i suoi passi, di non voler "fabbricare" noi la sua opera e di rimanere docili pregando, invocando lo Spirito e coltivando l'arte della comunione ecclesiale. Non c'è da lottare per guadagnarsi o meritare il dono di Dio. Tutto è dato gratuitamente e a suo tempo. Il Signore dà tutto gratuitamente. La salvezza non si compra, non si paga: è un dono gratuito.



LAB... ORATORIO

VERSO L'ESTATE...



Il mese che si è appena concluso è stato un mese intenso per la comunità e in modo particolare per l'oratorio. Dopo mesi di lavoro siamo giunti all'inaugurazione degli spazi riqualificati.

Il tempo non è stato clemente ma molte persone lungo i giorni della festa e anche dopo hanno avuto l'occasione di entrare in oratorio e vedere quanto abbiamo realizzato in questi mesi. In questi giorni si stanno ultimando gli ultimi dettagli per lasciare poi spazio alla grande esperienza del CRE che vedrà impegnati circa 500 ragazzi ed adolescenti. Sarà un'esperienza in cui insieme proveremo a vivere un Bella Storia grazie anche a questi spazi rimessi a nuovo e molto accoglienti...

L'estate è anche l'occasione per chi ancora non lo avesse fatto di affacciarsi per vedere di persona i lavori fatti, magari con l'occasione di vedere qualche partita di calcio o pallavolo nei tornei serali organizzati a partire dal 10 giugno.

Mentre i lavori sono ultimati continua la raccolta fondi per poter saldare i lavori fatti.

Non aggiungo altre parole per lasciare spazio alle foto che provano a raccontare cos'è stata anche la festa dell'oratorio che ha visto impegnato almeno 120 volontari e che ha avuto il sapore di una festa tra amici, dove ciascuno si è messo in gioco affinché l'oratorio non fosse solo bello ma anche vissuto.

Buona estate a tutti. Alla fine di questa giornata di festeggiamenti, guardando indietro, oltre a momenti memorabili si scorgono una marea di rifiuti tra coriandoli, pezzi di costumi, infiniti strascichi di stelle filanti e resti di schiuma chimica per terra.

Il carnevale si festeggia una volta sola e non è un reato usare una bomboletta spray, ma dobbiamo ricordarci che anche il nostro pianeta è uno solo e che ogni nostro gesto quotidiano, dal preferire i coriandoli che non hanno un forte impatto ambientale rispetto alla schiuma, contribuisce al bene della Terra e al nostro bene. E poi ammettiamolo, non c'è niente di meglio dei coriandoli.



LAB... ORATORIO





LAB... ORATORIO



SOGNARE NON COSTA NULLA... REALIZZARE IL SOGNO DIPENDE ANCHE DA TE...

Continua la raccolta a favore dei lavori in oratorio; grazie al contributo di molti **siamo giunti al 93%** dei 150.000 euro necessari, assieme all'accantonamento già presente, per completare la riqualificazione dell'oratorio.

Nelle prossime settimane si procederà con il completamento dell'illuminazione, la realizzazione del campo da pallavolo e la posa dei tendoni.

Offerte: **UBI IBAN IT94A0311111105000000072167**



Madre de' Santi, immagine
Della città superna,
Del sangue incorruttibile
Conservatrice eterna;
Tu che, da tanti secoli,
Soffri, combatti e preghi,
Che le tue tende spieghi
Dall'uno all'altro mar;

...

Quando su te lo Spirito
Rinnovator discese,
E l'inconsunta fiaccola
Nella tua destra accese;
Quando, segnal de' popoli,
Ti collocò sul monte,
E ne' tuoi labbri il fonte
Della parola aprì.

Come la luce rapida
Piove di cosa in cosa,
E i color vari suscita
Dovunque si riposa;
Tal risonò moltiplice
La voce dello Spiro:
L'Arabo, il Parto, il Siro
In suo sermon l'udì.

...

Nova franchigia annunziano
I cieli, e genti nove;
Nove conquiste, e gloria
Vinta in più belle prove;
Nova, ai terrori immobile
E alle lusinghe infide,
Pace, che il mondo irride,
Ma che rapir non può.

...

Noi T'imploriam! Placabile
Spirto, discendi ancora,
A' tuoi cultor propizio,
Propizio a chi T'ignora;
Scendi e ricrea; rianima
I cor nel dubbio estinti;
E sia divina ai vinti
Mercede il vincitor.

Discendi Amor; negli animi
L'ire superbe attuta:
Dona i pensier che il memore
Ultimo dì non muta;
I doni tuoi benefica
Nutra la tua virtude;
Siccome il sol che schiude
Dal pigro germe il fior;

...

Noi T'imploriam! Ne' languidi
Pensier dell'infelice
Scendi piacevol alito,
Aura consolatrice:
Scendi bufera ai tumidi
Pensier del violento:
Vi spira uno sgomento
Che insegni la pietà.

Per Te sollevi il povero
Al ciel, ch'è suo, le ciglia,
Volga i lamenti in giubilo,
Pensando a Cui somiglia:
Cui fu donato in copia,
Doni con volto amico,
Con quel tacer pudico,
Che accetto il don ti fa.

...

Tempra de' baldi giovani
Il confidente ingegno;
Reggi il viril proposito
Ad infallibil segno;
Adorna le canizie
Di liete voglie sante;
Brilla nel guardo errante
Di chi sperando muor.

(Alessandro Manzoni)



PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO



Vieni, Spirito Santo,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, Padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Amen.



SENZA CIBO NON SI CAMPA

“Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare, insegnaci a lodare Iddio. Insegnaci a pregare, insegnaci la via, insegnaci Tu l'unità”. Così cantiamo, invocando lo Spirito santo. E la parrocchia cerca di offrire alcune opportunità per tradurre questi atteggiamenti fondamentali della vita cristiana. È quanto, nel corso dell'anno pastorale, viene raccolto in proposte e iniziative. Indirizzate a tutti, perché ciascuno possa attingere per il proprio cammino di fede e per esprimere l'appartenenza alla comunità cristiana. Il calendario parrocchiale mette nero su bianco, in giorni e ore, le varie proposte di preghiera, di formazione, di ascolto della parola del Signore, di celebrazione, di coinvolgimento nel servizio, di impegno per il bene dei fratelli e del paese. Ogni anno torna sempre anche la domanda: saranno prese in considerazione, saranno ritenute utili, saranno valorizzate, saranno partecipate queste varie occasioni che vengono offerte? Per alimentare una fede che illumina e sostiene la vita, una fede quindi non superficiale, saltuaria e di conseguenza insipida e presto messa all'angolo. Per uno spirito di comunità che in sintonia accoglie le persone e le famiglie che abitano a Torre da tempo e quelle di più recente residenza. Per le nuove generazioni, così che incontrino e valorizzino le opportunità che la parrocchia offre per una positiva crescita. A volte si ha l'impressione che anche tra i cristiani o tra i cercatori di verità qualcuno non prenda granché in considerazione e quindi non partecipi neppure a una di queste occasioni. Come se la vita cristiana potesse stare in piedi senza nutrimento costante. E come se fosse un fatto privato che ciascuno si cucina a modo suo al di fuori dell'appartenenza nutriente e operosa alla Chiesa. Lo Spirito ci guidi in questi tempi stupendi e drammatici per avere lo sguardo del Signore sulla vita e su quanto le giova, perché sia sensata e vera.



GIUGNO

■ La domenica 2 le varie branche degli **Scout** ricordano il 40° di fondazione del gruppo di Torre Boldone. Una ben animata messa, presieduta dal parroco, e poi dentro la festa con giochi e manifestazioni varie secondo il collaudato metodo educativo. Qualcosa se ne dice in questo numero del Notiziario, in attesa del numero speciale che, dicono, è in preparazione ricco di testi e di foto... storiche.

■ Ancora una volta il paziente e sotterraneo lavoro di preparazione, durato tanti mesi, viene a galla e trova generale e applaudito apprezzamento per coordinatori, collaboratori e... attori. Parliamo della **rappresentazione teatrale** dei nostri adolescenti andata in scena domenica 2 e lunedì 3. Serate godibili, commoventi e di forte spessore. Ne parla l'inserto dell'oratorio. Comunque: bravi!

■ Ultimo colpo pre-estivo di alcuni Ambiti di animazione e servizio. Per valutazioni di fine anno pastorale, per lettura della situazione sempre in fermento e per opportune proposte di presenza e iniziativa. Lunedì 3 **Ambito Famiglia**, martedì 4 **Ambito Caritas**, mercoledì 5 **Ambito Missione**. Un mare di persone impegnate con bella motivazione, evangelico stile, gioia nel servizio. Una testimonianza, che è chiamata anche per altri, come è dovere di ogni battezzato!

■ Nella notte di martedì 4 muore **Tomaselli Alessandro** di anni 87. Nato a Torre, aveva abitato a Ranica, ora ospite della casa di riposo. Sabato 8 muore **Folci Attilio** detto Vico di anni 88. Risedeva in via Leonardo da Vinci 7b. Da noi è stato celebrato il funerale di **Poloni Luigi** di anni 73 e residente a Ranica. Con i familiari abbiamo pregato in tanti in loro suffragio.

■ Si chiude anche l'esperienza dei **Cenacoli familiari** venerdì 7 o in giorno stabilito da ciascun gruppo. Raccolte attorno alla Parola del Signore, per conoscerla, approfondirla, pregarla un

bel numero di persone. Tante e sempre poche per una iniziativa che potrebbe opportunamente allargarsi nelle famiglie e con la formazione di altri gruppi. Serve un po' di coraggio e di proposta da parte di qualcuno che si dà disponibile ad animare, invitare e magari... aprire casa. Credendoci!

■ La domenica 9 il **Gruppo Alpini** di Torre Boldone, nell'ambito della sagra annuale, ricorda il 90° di fondazione. Con una significativa manifestazione e la partecipazione alla s. messa, durante la quale don Leone esprime apprezzamento e gratitudine. Nel ricordo anche dei fondatori, di coloro che sono 'andati avanti', di coloro che nel corso del tempo hanno creduto e si sono impegnati per i valori alpini. Con spirito solidale, al servizio della comunità, del paese e anche molto più in là.

■ La **redazione del Notiziario** tiene due riunioni mensili per predisporre questo strumento di informazione e formazione parrocchiale. Che trova a tutt'oggi una buona diffusione, con la stampa di ben 1.800 copie. Grazie anche a coloro che lo portano nelle famiglie, coordinati dal puntuale Donato, e all'Osvaldo che ne spedisce per il mondo circa 200. Una volta all'anno la redazione si riunisce per... tirare le somme: per vagliare rubriche da chiudere, da rinnovare, da avviare. E per valutare altri aspetti utili alla buona forma del notiziario. Martedì 11 si rinnova questo incontro con un qualche compiacimento per la stima espressa anche da gente del mestiere, e con la speranza di qualche nuovo collaboratore.

■ Il **Consiglio pastorale** si riunisce mercoledì 12. Stavolta ci si dedica a raccogliere, dalla voce dei consiglieri e dalle proposte venute dai vari gruppi, quanto può fare da trama per il progetto e la programmazione pastorale del nuovo anno, che partirà da settembre. La parrocchia non è una azienda, è una comunità di cristiani, ma nella chiarezza e concretezza della sua missione chiede pure di stabilire tempi, modi e occasioni per aiutare tutti nel cammino di fede e di vita cristiana. Il calendario poi traduce in giorni e ore quanto viene proposto. Che si spera sempre venga raccolto e valorizzato da chi sente e vive l'appartenenza alla comunità.

Operatori della manualità

Ci si è incontrati per un gesto di gratitudine e un momento di convivialità con gli operatori pastorali della 'manualità'. Che non è parola dal tono basso rispetto a tutti gli altri gruppi di impegno in comunità. Ma che riconosce il servizio prezioso e spesso riservato di coloro che 'mettono mano' in senso concreto per manutenzione e pulizia, per cura e decoro dei vari luoghi e delle varie strutture della parrocchia. Per esemplificazione annotiamo in particolare e senza sottovalutare l'impegno di tanti in vari altri ambiti: Aiuto nei compiti di sagrestia; Cura dei fiori, tovaglie e segni per la liturgia; Pulizia della chiesa, dell'oratorio, dell'auditorium, del centro s. Margherita; Assistenti e addetti al settore sportivo e al bar in oratorio e alla cucina del centro pastorale; Cura delle chiese della Ronchella, di s. Martino vecchio, di Imotorre; Addetti alla segreteria parrocchiale e dell'oratorio; Gruppo del presepio e Campanari. Vanno aggiunti coloro che in modo personale e con specifiche competenze si dedicano alla cura delle strutture e degli arredi. E non dimentichiamo gli impegnati nei gruppi operativi Scacciapensieri e Laboratorio s. Margherita. Un mare di disponibilità verso la comunità, che attende altre... gocce per non prosciugarsi. E per ricordare che non è giusto che a dedicarsi alle cose che vanno a beneficio di tutti sino sempre... gli altri!

La cosa giusta

La cercate? Sì, adesso c'è anche a Torre Boldone, in via Tasso al n.22. Dove? In un bel negozio chiamato così, di fresca apertura, gestito attraverso una cooperativa dalla Comunità "Il Mantello", con l'aiuto di tante appassionate volontarie. Si tratta di articoli usati, in buono stato, che la gente dona alla Comunità e che qui vengono rivenduti a prezzi simbolici, da uno a pochi euro. Molto abbigliamento, casalinghi, scarpe, giocattoli, libri per bambini... una quantità di cose utili concorre ad attuare gli scopi importanti di questa bella iniziativa. E cioè: sensibilizzare la gente alla cultura del riuso, aiutare le persone meno abbienti, offrire un primo inserimento lavorativo a qualche ospite della Comunità, ricavare un profitto che concorra al sostentamento della casa. Papa Francesco invita sempre a non praticare la "cultura dello scarto". Preso in parola, pur in altro contesto! Egli parla di persone, qui invece si tratta di oggetti "scartati" che si trasformano in opportunità buone per tanti. Il discorso ci sta, se è la carità ad interpretarlo. (A.Z.)

NEPAL: UN SOGNO NEL CUORE

di Francesca Presiani

Abbiamo chiesto a Francesca di stendere una testimonianza per noi, al ritorno dal suo viaggio in Nepal. Più che un viaggio, un pellegrinaggio, dove la ricerca dell'esotico lascia il posto all'incontro con brani di umanità e con un mondo che trasuda spiritualità. Che trafiggono lo sguardo e il cuore e arricchiscono. Uno non torna alla vita ordinaria come prima, dopo aver incontrato con animo aperto un mondo, una cultura, un ambiente con cui si è creata sintonia. Nel donare e nel raccogliere. (La Redazione).



16

Un viaggio trasforma sempre le persone, apre la mente e fa battere forte il cuore ancor prima di partire: con l'immaginazione si è già in cammino e la testa vuole già essere lì; tuttavia neanche il pensiero è in grado di fare assaggiare le emozioni che si vivono una volta arrivati sul posto.

Aereo e agitazione per l'inaspettato, per mesi tanto atteso. Infatti è ormai da qualche tempo che il sogno di andare in Nepal mi accompagna, terra lontana fra l'India ed il Tibet, terra dove la spiritualità si respira nell'aria e si vive negli occhi della gente, quella terra che finalmente vivrò anche io.

Tre settimane per riuscire a percorrere a piedi la Tsum Valley, detta Valle della Felicità, sulla catena dell'Himalaya; l'obiettivo è di sostare lungo la strada nei vari vil-



laggi, dando un piccolo contributo agli abitanti con vestiti e qualche soldo o libri di scuola. Il gruppo è piccolo, siamo in quattro: una signora, che ha organizzato il tutto e che è ormai da quasi vent'anni che programma spedizioni di questo tipo, suo figlio di 8 anni, io ed un'amica che ha condiviso con me questo sogno, oltre che ad una giovane guida e due sherpa che portano i bagagli in più da distribuire lungo il percorso.

Dopo mezza giornata di jeep, fra buche, strade non asfaltate ed impantanamenti vari giungiamo al primo villaggio, a Sothi Khola che è notte inoltrata; alloggiamo in una specie di pensione molto rustica in compagnia di insetti vari e roditori non ben definiti, ma la stanchezza è tanta e le palpebre pesanti che non ci mettiamo molto ad addormentarci.

Ogni giorno la sveglia suona presto al levar del sole ed il cammino che ci divide dal villaggio successivo è lungo. Si cammina dalla mattina presto al primo pomeriggio in una natura selvaggia, che si mostra in tutta la sua immensità, e nel silenzio si ascolta e ci si rende conto di far parte



di quell'energia della vita che scorre in ogni dove.

La povertà è tanta, la vita è essenziale e semplice, ma non spegne il sorriso sul volto delle persone che incontriamo per strada; le comodità quotidiane mancano, così come le moderne tecnologie all'ultimo grido e si torna ai tempi del bucato a mano, del bagno coi secchi di acqua fredda e della natura come alleata. La quota si alza sempre di più, le giornate di cammino si fanno sempre più dure e il dislivello irrobustisce le gambe ed il fiato nella fatica del salire, quell'elevarsi al cielo che ci ha avvicinato a quel Dio che tutti cercano ma che in realtà alloggia nel cuore degli uomini.

Salendo, invece, lo zaino si alleggerisce giorno dopo giorno facendoci assaporare la leggerezza nel corpo, nella mente e la serenità nel cuore; è questo quello che dovremmo riuscire a fare: nella vita ci portiamo troppi pesi, limitazioni, rancori, pregiudizi, pensieri negativi, quel superfluo che dovremmo lasciare andare per tornare ad essere essenziali e riuscire davvero ad incontrare l'altro.

Già, perché, viaggiare non porta solo ad incontrare gli altri, ma prima di tutto se stessi: più che le gambe per camminare si usa il cuore!

Appunto è stato proprio il cuore ad essere toccato di più da tutta questa esperienza, trafitto dagli sguardi dei bambini e colpito dallo spirito che anima la loro vita. È il 26 aprile quando incontro, al limitare di un villaggio, una bambina che con il suo sguardo mi smuove l'anima: capelli neri con la frangetta, salopette sgualcita, volto incorniciato da un velo di terra e da guance rosee ed occhi neri grandi grandi, nei quali mi specchio per un'abbondante manciata di minuti. Siamo sole, io e lei, ferme immobili occhi negli occhi ed un mezzo sorriso che affiora sulle labbra. Tutt'attorno il silenzio di un fiume che scorre ed il vento sui capelli. Io pietrificata sento una lacrima calda di emozione rigarmi la faccia, dentro di me un tenero calore mi irradia il cuore e mi avvicino con delicatezza alla bimba, che si lascia abbracciare e si abbandona fra le mie braccia. D'istinto mi sfilo il berretto di lana dalla testa e glielo sistemo sulla sua. La gioia nei suoi occhi e l'incanto di quell'incontro rimarranno per sempre impressi sulla mia pelle e nel ricordo.

Non avevo più nulla con me da poter donare, allora ho iniziato a lasciare pezzi di me, emozioni, sorrisi e gesti.



Mi sono spogliata di tutto ciò che avevo in più ed ho scoperto la mia vera essenza, ho riscoperto un nuovo modo di vivere e di relazionarmi con gli altri, grazie agli abitanti dei vari villaggi e agli sherpa, con i quali abbiamo condiviso la nostra quotidianità.

Sono enormemente grata per tutto ciò che ho vissuto, ogni incontro fatto mi ha arricchito, ogni esperienza mi ha fortificata e mi ha resa più consapevole. Consapevole del fatto che tutti noi siamo infinito, siamo terra, acqua e siamo aria e fuoco; in pratica siamo. Vorrei portare con me da questo viaggio tante persone, tanti momenti e tanti attimi di felicità per delle piccole cose che per noi sono insignificanti e passano inosservate, sovrastate dal caos e dal rumore della fretta quotidiana. La gente, pur essendo povera, non lo è nello spirito, anzi ha moltissimo da insegnare.

Mi auguro di poter riuscire a mettere in pratica, nel mio oggi e nel mio domani, ciò che ho vissuto sulle cime di quelle montagne: vivi serenamente rispettandoti, rispettando gli altri, in comunione con la natura senza fare del male a nessuno; sii grato per tutto ciò che la vita ti offre, ringrazia per ciò che hai e condividi con gli altri, utilizza in modo positivo la mente nutrendo buoni pensieri e buone azioni.

Trova l'essenziale in ogni cosa ed agisci con il cuore, coltivando sogni e viaggiando.

Grazie Nepal ed arrivederci!



OLTRE IL PROPRIO CIELO

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni



18

Mi ha fatto ridere, non molto tempo fa, un comico televisivo che, parlando simpaticamente della raccolta differenziata dei rifiuti, confessava che egli all'inizio accumulava a lungo l'organico senza buttarlo, finché un giorno non vide i gabbiani svolazzare in cucina... I gabbiani! Molti di noi fra poco saranno in partenza per il mare, dove i simpatici volatili diverranno una compagnia quotidiana. È appunto di loro che oggi si parlerà, attingendo a un breve romanzo/fiaba intitolato *"Il gabbiano Jonathan Livingston"*, divenuto celeberrimo a livello internazionale dal 1970, anno della pubblicazione. Autore ne è lo statunitense *Richard Bach*, nato nel 1936 a Oak Peck, Illinois, scrittore e per giunta pilota acrobatico.

Il racconto è, potremmo definirlo così, un grande volo, uno splendido librarsi metaforico nel profondo dell'animo umano e nel più alto della vita dell'uomo. Attraverso il muoversi dei gabbiani balena il senso autentico della vita, che è un tempo non dato perché si cerchi di sopravvivere, ma donato perché si cerchi di migliorare, di raggiungere libertà e saggezza, di coltivare il bene che può nascere nelle relazioni con gli altri. Per imparare a vivere nel senso più pieno.

"La maggior parte dei gabbiani non si danno la pena di apprendere, del volo, altro che le nozioni elementari: gli basta arrivare dalla costa a dov'è il cibo e poi tornare a casa. Per la maggior parte dei gabbiani, volare non conta, conta mangiare. A quel gabbiano lì, invece, non importava tanto procurarsi il cibo, quanto volare. Più di ogni altra cosa al mondo, a Jonathan Livingston piaceva librarsi nel cielo". Egli si sforzava, in verità, di ascoltare gli accorati appelli di sua madre (*"perché non mangi niente, figlio mio? sei ridotto a penne e ossa!"*); di seguire i consigli pratici del padre (*"se proprio vuoi studiare, studia la pappatoria e il modo di procurartela! Non scordarti, figliolo, che si vola per mangiare"*). Cercava di obbedire, anche perché questi erano la mentalità e il comportamento dello Stormo a cui appartenevano, lo Stormo Buonappetito. Ma ad un certo punto non ne poté più. *"Tutto questo non ha senso, si disse. Qui perdo tempo, quando potrei impiegarlo invece a esercitarmi! Ci sono tante cose da imparare!"*. *"Non andò molto, infatti, che Jonathan piantò lo Stormo, che lo considerava troppo spericolato e insubordinato, e quindi non idoneo al gruppo; e tornò solo sull'alto mare, a esercitarsi, affamato e felice"*.

Solo, presso scogliere solitarie, continuò ad applicarsi al volo, arrivando a compiere, attraverso il sacrificio, acrobazie incredibili, che gli davano però un benessere profondo. Finché un giorno capì che *"era l'ora, sì, di andare a casa. Abbracciò con un ultimo sguardo il suo*



cielo, dove aveva imparato tante cose. Sono pronto, disse infine". E sparì nell'alto della notte con due splendidi, scintillanti gabbiani bianchi, che erano venuti a prenderlo.

Si trovò in un altro mondo, bello, abitato da gabbiani come lui; non ancora il Paradiso, ma, si potrebbe dire, la sua anticamera. In questa dimensione portò a compimento la sua ricerca, iniziata sul mare; là come ricerca di libertà, e in questo luogo – lo capì anche con l'aiuto di altri – come raggiungimento della perfezione. Che consisteva nel comprendere il segreto della bontà e dell'amore. A questo punto decise di fare una scelta coraggiosa e solidale. Prima di salire verso il mondo più alto, dove pare che risiedesse il Grande Gabbiano, – ed egli era pronto –, sarebbe tornato sulla terra, per istruire al vero volo i vecchi compagni dello Stormo, che l'avevano esiliato. La legge del perdono e dell'amore ora superava in lui la legge della libertà, il suo primo obiettivo.

Il senso di questo breve romanzo suscita eco profonda. Nel vento che ci porta lo stridio dei gabbiani par di cogliere anche un battere cadenzato di remi, e il timbro di una voce che incita: *"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"*. È Ulisse (Divina Commedia, canto XXVI), che stimola i titubanti compagni ad affrontare il mare ignoto, da uomini nel senso più alto.

Nel vento poi, con una risonanza diversa da tutte le altre, vibra un'altra Voce. *"Non di solo pane vivrà l'uomo..."*. Dopo duemila anni, queste parole risuonano ancora per ognuno di noi; *"per il vero gabbiano Jonathan, che vive nel profondo di noi"*, possiamo aggiungere, facendo nostre le parole che Richard Bach ha scritto nella dedica di questo libro straordinario.

TEMPO DI ANNIVERSARI

40° DEGLI SCOUT

Il gruppo Scout di Torre Boldone ricorda il 40° anno di fondazione. Questa avventura inizia infatti nel 1979 quando, dopo alcuni anni di collaborazione con il vicino gruppo Alzano I, l'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani) si radica anche sul nostro territorio con il foulard, inizialmente blu e il bordo bianco. Anno dopo anno il gruppo continua a crescere, tanto che nel 1989 la branca dei più piccoli, il branco "Criceto" che dapprima era solo maschile, inizia ad accogliere anche le bambine. Inizia la collaborazione con la Co.Ca. (Comunità di Capi che prestano servizio nel gruppo) dell'Alzano nei primi anni '90, allo scopo di raggiungere una migliore proposta educativa. Circa 5 anni dopo, il reparto femminile e quello maschile vanno ad unirsi nel reparto misto "Harmattan".

Una ventina di anni fa si ha la suddivisione interna del gruppo che ancora oggi sussiste: i bambini dalla terza elementare alla prima media fanno parte del branco "Criceto" che ha sede nel centro Pastorale Santa Margherita; dalla seconda media alla seconda superiore si passa nel reparto "Pegaso". Il percorso poi continua nel clan "Edelweiss" (Stella Alpina) dove ci si pone davanti ad una scelta di servizio, associativo o extra- associativo. I diversi loca-



li che ospitano il gruppo Scout, dal Centro Pastorale al Centro Polifunzionale, hanno visto passare tanti volti, accumulati tutti non solo da un'uniforme o da un fazzolettone blu, rosso e bianco portato al collo, ma soprattutto dagli stessi ideali e dal medesimo desiderio di mettersi in gioco.

Gli incontri si susseguono una domenica al mese: dopo la Messa di prima mattina si fanno escursioni e svariate attività, nel dialogo con chi cammina accanto, nell'attesa di chi

fa più fatica, nel servire il pranzo a tavola. Lo Scout guarda al lato positivo di ogni cosa, scopre il buono che c'è in ciascuno, guarda alla vita con spirito di avventura, butta il cuore oltre l'ostacolo. Sa accettare anche l'insuccesso non come sconfitta ma come stimolo per rialzarsi e ricominciare, ha il coraggio della fatica, della costanza e della fedeltà, consapevole che la coerenza ai grandi ideali si dimostra nelle piccole cose di ogni giorno.

Dopo le feste di inizio giugno il

19



gruppo Scout è lieto d'invitare la comunità nei giorni 7-8 settembre per condividere con gioia e soddisfazione il traguardo veramente importante del suo quarantennale! Rimanete sintonizzati sulla pagina Instagram @scoutdeltorre o su facebook per non perdervi niente!

90° DEL GRUPPO ALPINI

Il gruppo Alpini di Torre Boldone la domenica 9 giugno ha festeggiato il suo 90° anno di fondazione, un lodevole traguardo per un'Associazione di volontariato in ambito territoriale. Dopo l'alzabandiera, i convenuti hanno partecipato alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale, celebrata da Mons. Leone che ha avuto parole di apprezzamento e ringraziamento per quanto gli Alpini fanno nella nostra comunità. Di seguito, per le vie del paese si è snodata una interminabile sfilata di penne nere e di gagliardetti rappresentanti i numerosi gruppi provinciali, sino al monumento dei caduti, ove è stata deposta una corona d'alloro a onore e memoria dei nostri concittadini che hanno sacrificato la propria vita per la libertà e la convivenza pacifica tra i popoli. Il gruppo nasce nel dicembre 1929 con il primo capogruppo Antonio Pacchiani, nel luglio 1932 in assemblea ordinaria con la presenza di 37 iscritti, viene eletto responsabile Remo Carra. Nel gennaio 1958, nell'accogliente sede provvisoria presso la trattoria Ruggeri, si elegge un nuovo Consiglio Direttivo, capogruppo Domenico Trovesi, segretario Angelo Vavassori. Nel giugno 1960 passa al comando Attilio Scarpellini, con i collaboratori Fermo Tombini, Marcello Locatelli, Giuseppe Acerbis e Enrico Sala. Nel 1991 è eletto Lorenzo Viscardi, che

nel 1992 passa la mano a Raffaele Tintori, capogruppo con grande spirito d'iniziativa, facendosi promotore di numerose attività sul territorio. Viene adottato il giardino pubblico di via De Gasperi con la casetta ivi situata che diventerà poi la sede degli Alpini, nascono la prima sagra Alpina e la prima castagnata con gli alunni delle Scuole Elementari. Iniziano le visite alla Casa di Riposo Palazzolo, parte un'adozione di un bambino bosniaco, prendono il via numerose attività ecologico-ambientali. I proventi delle sagre sono devoluti in beneficenza ai nostri missionari, all'asilo di Rossosch, alla Casa di Endine, ai bisogni parrocchiali. Segretario è l'instancabile Gianfranco Vescovi, tuttora in carica. Nel frattempo nasce il gruppo "Stelle Alpine", composto da mogli ed amiche che affiancano e danno man forte alle numerose attività di infaticabile volontariato. Nel 1995 è capogruppo Michele Giudici, che continuerà con altrettanto entusiasmo e generosità. E' in questi anni che si materializza il sogno del gruppo, una casetta per una nuova sede nel "Parco degli Alpini", in via Rinada, uno spazio polifunzionale per le molteplici attività che ormai nel corso degli anni gli alpini del nostro territorio hanno ampiamente consolidato. Nel 2001 viene eletto Giuseppe Del Prato, capogruppo brillante, perseverante e vigoroso che ha saputo con solerzia e tenacia dare continuità, nuovo impulso e rinnovato impegno alle encomiabili presenze nella nostra comunità del gruppo Alpini. A tutti e a lui in particolare il nostro riconoscente grazie, per quella sua forza inesauribile fatta di piccoli gesti, attenzioni concrete e altruismo indefesso, a lui che è "andato avanti" una settima-

na dopo aver lasciato l'incarico. Al nuovo capogruppo, Gianluigi Panzeri e a tutti gli Alpini un augurio di continuare con generosità l'impegno verso la nostra comunità ed il suo territorio, con la stessa passione e con rinnovato orgoglio alpino.

25° DEL VOL... TO

Quest'anno ricorre il 25° di nascita dell'Associazione il VOL.TO. Volontari Torre Boldone, un gruppo di persone che 25 anni fa hanno sentito il bisogno di attivarsi sul territorio per un servizio rivolto a soggetti in difficoltà e talvolta in situazione di enorme disagio. Superando le perplessità iniziali e le paure insite nella novità, con l'aiuto dell'allora Assessore Giulio Orazio Bravi i 9 soci fondatori Massimo Bucherato, Maria Luisa Gherardi, Pierachille Mandelli, Loretta Mariani, Giovanna Micicchè, Franca Masoni, Alesia Schiavi, Liliana Signorelli e Manuela Valvassori iniziarono i primi passi di attenzione ai bisogni delle persone nella nostra comunità.

L'Associazione il Vol.To, è costituita il 6 aprile 1994, senza fini di lucro, libera, non ha carattere né politico né sindacale, ed è aperta a tutti coloro che ne condividono gli scopi ovvero aiutare con spirito fraterno e solidale le persone che si trovano in condizioni di bisogno. Gli interventi previsti sono molteplici: accompagnamento presso strutture pubbliche e private per esami, terapie, cure, compagnia domiciliare, sostegno scolastico a studenti in difficoltà, spese e piccole commissioni per persone disagiate, disbrigo pratiche, sostegni mirati a famiglie, supporto a persone in caso di ricovero presso strutture ospedaliere, assistenza telefonica per raccogliere e coordinare richieste di aiuto. L'Associazione, festeggiando il 25° di fondazione desidera ringraziare tutti coloro che l'hanno sostenuta in questi meravigliosi anni e auspica l'entrata di nuovi amici per condividere un percorso di solidarietà e condivisione. La sede è in Via S. Margherita 1, aperta il martedì e il venerdì ore 9 -11 e 20,30 - 22 telefono 035346500. Al Vol.To. essendo divenuta un'organizzazione di volontariato O.N.L.U.S. è possibile donare anche il 5x100: C.F. 95057540163



IL CIRCOLO DON STURZO E L'EUROPA

La sera del 10 maggio al Centro Pastorale santa Margherita, il Circolo Politico Culturale don Luigi Sturzo ha organizzato una serata dal titolo: *"La faticosa pratica dell'Unione Europea fra pluralismo ed unità"*. Relatore della serata il professor Antonio Zotti, docente incaricato in "Istituzioni Europee e relazioni internazionali" presso l'Università Cattolica di Milano. Nel corso della serata sono stati chiariti i molteplici aspetti che caratterizzano la relazione tra i cittadini e le Istituzioni Europee: che cosa è l'Unione Europea, come è fatta, che cosa fa, come funziona ma soprattutto quale futuro possiamo ipotizzare sull'Unione Europea. Un'istituzione che ha permesso più di 70 anni di pace in Europa, di integrazio-



ne e di regolarizzazione dei mercati e dei movimenti di persone all'interno dell'area Schengen. Una serata interessante di formazione culturale, che ha avvicinato i numerosi partecipanti al grande sogno dell'Unità Europea. Questo sogno è stato generato dal pensiero cattolico tra il 1945 e il

1950, di tre grandi statisti: Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Konrad Adenauer. Al termine della serata, a tutti i presenti, è stato donato l'ultimo studio - quaderno realizzato dal professor Zotti dal titolo: *Lo "strano animale" che cos'è, com'è fatta, a cosa serve l'Unione Europea"*.

I PELLEGRINAGGI DEL MARTEDÌ

Nel mese di maggio, dedicato alla Madonna, un gruppo di persone ogni martedì sera si è messa in cammino, in pellegrinaggio a luoghi di spiritualità particolarmente significativi del nostro territorio.

Martedì 7 si è raggiunta la chiesetta di san Rocco in Ranica, situata sulle pendici del colle. Eretta alla fine del 1400 a seguito delle prime pestilenze, dopo la visita di san Carlo Borromeo, avvenuta nel 1575, fu ampliata e trasformata come la vediamo tuttora.

Martedì 14 ci si è inerpicati sino alla chiesa parrocchiale di Brumano, frazione di Alzano Maggiore, dedicata al SS. Redentore, costruzione cinquecentesca trasformata e restaurata in epoche successive. La chiesa, comunque parrocchiale e già con regolari celebrazioni, è ora utilizzata solo nel periodo estivo e nella festa della Trasfigurazione, un tempo era consuetudine



celebrarvi la messa nella notte di Natale con grande partecipazione di fedeli.

Martedì 21 metà prescelta la chiesetta della Risurrezione a Torre de' Roveri all'interno della comunità Aeper, dove Jean Marie Pirot, in arte Arcabas, ha realizzato il noto ciclo pittorico "I pellegrini di Emmaus", riconosciuto dalla critica come una delle sue opere migliori.

Martedì 28 pellegrinaggio alla grotta di Lourdes nella parrocchia di Roscia-

no, costruita negli anni 1929/1930. La profonda spaccatura nella roccia accoglie la statua dell'Immacolata Concezione. Significativo nella serata l'incontro con don Sandro, responsabile di una comunità di accoglienza. Un numeroso gruppo di pellegrini ha partecipato con costanza, unendo una devota preghiera all'ascolto di riflessioni e notizie storico-religiose di ogni luogo visitato.



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO







È mezzogiorno. Vedo la chiesa aperta. Bisogna entrare.
Non ho niente da offrire e niente da domandare.
Sostare solo per un momento mentre tutto si ferma.
Non dire nulla, lasciar cantare il cuore
nella sua propria lingua.

(Dalla poesia 'La Vierge a midi' di Paul Claudel)